

La Strategia Energetica Nazionale: una opportunità per promuovere la transizione energetica in Italia

13 febbraio 2017

Introduzione

Il Governo ha lanciato una iniziativa volta ad elaborare una Strategia Nazionale che accompagni il processo di transizione energetica, in coerenza con le politiche europee per il clima e l'energia oggetto della proposta della Commissione europea, emanata lo scorso 30 novembre, con il *Clean Energy for All Europeans Package*.

Le imprese del settore sono pronte a fornire il proprio contributo a tale processo, di importanza cruciale, con il comune obiettivo di realizzare un sistema energetico sempre più sostenibile, innovativo e concorrenziale. In particolare, è convinzione di Assoelettrica e assoRinnovabili che il processo di cambiamento in atto richieda una visione condivisa di ampio respiro sugli obiettivi a lungo termine del settore e, nel contempo, l'individuazione di alcune proposte specifiche di riforma in grado di definire un quadro di funzionamento del sistema organico e coerente con tale visione.

Negli ultimi tempi, il settore elettrico ha assistito a stratificazioni di interventi volti a risolvere questioni puntuali, in alcuni casi anche in modo retroattivo, generando un quadro incoerente ed incerto e caratterizzato da un elevato tasso di conflittualità. Assoelettrica e assoRinnovabili accolgono quindi con grande favore l'iniziativa del Governo, nell'auspicio che costituisca la premessa per il consolidamento di un modello di mercato efficiente e ben funzionante, nel quale le politiche e la regolazione agiscano in modo armonico e tempestivo garantendo chiarezza e stabilità del quadro di riferimento.

La transizione energetica richiede un grande sforzo di investimento e innovazione: è di fondamentale importanza che tale sforzo venga sostenuto da strumenti di supporto evoluti, che accompagnino lo sviluppo delle nuove tecnologie evitando le inefficienze e le discontinuità che hanno caratterizzato alcune delle soluzioni adottate negli ultimi anni. Le imprese del settore non chiedono rendite o sussidi a pioggia, ma regole chiare e stabili, in linea con le migliori pratiche internazionali, che mettano in condizione gli operatori di realizzare i progetti necessari a raggiungere i target di decarbonizzazione, in armonia con le logiche del mercato e della concorrenza, valorizzando adeguatamente gli impianti esistenti più efficienti ed ambientalmente compatibili e preservandone la potenzialità di esercizio al fine di assicurare la sicurezza del sistema.

Il parco produttivo italiano è caratterizzato da prestazioni tecnologiche ed ambientali di assoluto rilievo. Grazie allo sviluppo delle fonti rinnovabili il nostro Paese, al contrario di quanto avverrà per altre importanti realtà europee, potrà raggiungere senza difficoltà il target al 2020. Il parco termoelettrico, largamente basato su centrali a gas di ultima generazione, si coniuga perfettamente con uno scenario di lungo termine fondato su un mix di fonti rinnovabili e centrali convenzionali versatili ed efficienti, in grado di garantire flessibilità, sicurezza degli approvvigionamenti e riduzione delle emissioni. Tale parco non deve più solo indirizzarsi alla copertura del fabbisogno nazionale, ma anche svolgere il nuovo ruolo di back-up, atto a garantire la sicurezza e l'adeguatezza del sistema in funzione del crescente apporto di energia prodotta da fonti rinnovabili anche attivando le iniziative necessarie per ridurre le congestioni nell'asse sud-nord del Paese.

Al fine di sfruttare al meglio il mix tra fonti rinnovabili e fonti tradizionali – tra cui i cicli combinati a gas – è necessario garantire il continuo efficientamento del mercato all'ingrosso del gas naturale e promuovere la diversificazione delle infrastrutture al fine di garantire la competitività delle forniture e la sicurezza del sistema.

Nella fase a valle della filiera, il nostro sistema è caratterizzato da un mercato vivace, da una base infrastrutturale che, seppur notevolmente sviluppata e digitalizzata e qualificata da un uso dell'energia molto più efficiente di quanto avviene in gran parte degli altri paesi avanzati, risente ancora in notevole parte (soprattutto nelle grandi aree urbane) di un retaggio progettuale basato su un limite alla potenza a disposizione dei clienti finali (tipicamente 3 kW). Esso rappresenta il riflesso di un contesto economico-sociale (quello degli ultimi decenni del secolo scorso) volto a dissuadere i consumi e la progressiva penetrazione del vettore elettrico negli usi domestici. Uno scenario, in sostanza, che non si coniuga con le spinte alla crescita di cui il nostro sistema produttivo ha bisogno, atteso che i limiti esistenti possono rappresentare un freno ad una più veloce crescita della domanda.

In questo contesto, Assoelettrica e assRinnovabili ritengono che la Strategia Energetica debba identificare i pilastri di una visione energetica sistemica che dovrà essere “a prova di futuro”, orientata alla crescita ed in grado di valorizzare in modo efficiente e competitivo tutte le nuove risorse e tecnologie accompagnandole nel percorso verso la piena maturità tecnica ed economica. Nello stesso tempo, è necessario svolgere un'azione incisiva per favorire l'implementazione nel minor tempo possibile di tutte le misure *no regret*, ovvero quei miglioramenti urgenti al sistema delle regole che consentano di superare quanto prima le criticità più evidenti attraverso il pieno sfruttamento delle risorse e tecnologie oggi disponibili.

L'elettricità, vettore fondamentale di decarbonizzazione

Obiettivo prioritario della Strategia dovrà essere quello di promuovere il percorso di decarbonizzazione, in coerenza con il quadro definito dagli impegni europei e dall'accordo di Parigi. Ciò dovrà avvenire garantendo la centralità del mercato e della concorrenza, rafforzando quel processo di liberalizzazione del mercato che è in grado di favorire una competizione efficace a vantaggio di tutti i consumatori finali, da coniugare con politiche specifiche che consentano la diffusione delle tecnologie indispensabili, a monte e a valle della filiera, per completare il processo di transizione energetica.

Secondo ogni scenario, i cambiamenti climatici potranno essere contenuti con un sostanziale contributo della progressiva decarbonizzazione del mix di produzione elettrica e l'incremento della penetrazione del vettore elettrico a livello di usi finali. Ciò comporterà inoltre lo sfruttamento di tutte le fonti rinnovabili – anche non elettriche – per gli usi nei trasporti urbani e nella climatizzazione, nonché la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia e nell'industria manifatturiera. Grazie al costante incremento della quota di rinnovabili nel mix di generazione italiano, i consumatori potranno contribuire alla decarbonizzazione dell'economia attraverso la graduale elettrificazione delle vetture, delle apparecchiature e dei dispositivi per far fronte alle proprie esigenze domestiche, convergendo verso un vettore più efficiente, sicuro ed in grado di favorire l'uso di nuove tecnologie applicate alle funzionalità domestiche.

L'elettrificazione, la decarbonizzazione del mix della produzione e del consumo di energia e l'efficienza energetica viaggiano di pari passo e rappresenteranno gli strumenti decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni e della bolletta energetica.

Ad esempio, la sostituzione di un veicolo con motore a combustione interna con un veicolo elettrico consente una riduzione di emissioni di anidride carbonica almeno del 55 per cento – in particolare in ambito urbano - mentre l'utilizzo della pompa di calore per la climatizzazione residenziale consente di ridurre l'emissione di CO₂ legate al riscaldamento domestico dell'ordine del 50 per cento rispetto alla tradizionale caldaia.

L'elettrificazione della domanda consentirà anche di migliorare la qualità dell'aria negli ambienti urbani, oggi gravemente compromessa dall'elevata concentrazione di polveri sottili e altri agenti inquinanti. La grande versatilità d'impiego dell'energia elettrica e la facilità con cui può essere trasportata sulle reti di distribuzione e di trasmissione la rendono adatta ad alimentare prodotti di prossima larga diffusione (quali appunto auto elettriche, pompe di calore, piastre a induzione), anche grazie all'adozione di tariffe elettriche non più progressive, ma che vedranno ridursi il costo del kWh marginale consumato.

Affinché tale scenario si concretizzi è necessario che il Governo definisca, in continuità con quanto già previsto dal decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (DAFI), fra i diversi target per il 2030, un obiettivo di incremento della penetrazione elettrica ponendo in essere coerenti politiche che rendano possibile uno sviluppo efficiente delle nuove tecnologie.

Allo stesso modo occorre che il Governo definisca opportuni target – anche in recepimento delle future indicazioni che arriveranno in attuazione del *Clean Energy Package* dell'Unione Europea - per la penetrazione delle rinnovabili nella climatizzazione, nel teleriscaldamento e nei trasporti. Lo sviluppo del vettore elettrico, inoltre, richiederà un progressivo efficientamento e rafforzamento del sistema elettrico nel suo complesso, sia dal punto di vista della digitalizzazione (che nel nostro Paese è a livelli già molto avanzati) sia della capacità di adeguamento ai nuovi carichi che, anche nel futuro, sarà tenuto a soddisfare. Si tratta di un progetto di investimento strategico per la crescita del paese che può essere favorito dal un quadro regolatorio coerente che permetta di far leva sull'ampia disponibilità di risorse finanziarie a basso costo per la realizzazione di interventi infrastrutturali.

Rafforzare il carbon pricing per sostenere le politiche di decarbonizzazione europee

Il rafforzamento dell'ETS è un passaggio essenziale per promuovere le politiche di decarbonizzazione a livello europeo. Un ETS ben funzionante potrebbe stimolare iniziative *low carbon* sia a livello di mix, favorendo lo *switching* di produzione e di investimento verso le fonti a minore contenuto di carbonio, sia a livello di consumatore finale, aumentandone la sensibilità verso le iniziative di efficienza energetica.

A tal fine, è fondamentale che vengano messe in atto misure in grado di rafforzare i segnali di prezzo della CO₂, oggi del tutto inadeguati a causa di un surplus strutturale di crediti. Per risolvere tale problema sarebbe in primo luogo necessario intervenire, fin dal dibattito

attualmente in corso sulla proposta di direttiva ETS che dovrà essere approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio nei prossimi mesi, modificando i parametri di assorbimento del surplus nel meccanismo del *Market Stability Reserve* e definendo una più ripida curva di abbattimento delle emissioni post 2020.

A tal proposito si auspica che il Governo Italiano sostenga la riforma del sistema ETS quale intervento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e gli impegni assunti alla COP21.

Nel caso in cui tali modifiche si rivelino inattuabili o inefficaci, sarà necessario esaminare con attenzione le diverse proposte alternative, formulate a livello europeo o nazionale, al fine di restituire in modo tempestivo significatività al valore della CO2 e raggiungere i prefissati obiettivi di riduzione delle emissioni.

Un disegno di mercato in grado di fornire segnali di prezzo per investimenti e disinvestimenti

Il mercato *energy only* e di breve termine non è in grado di assicurare la crescita sostenibile del sistema elettrico né di promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, in quanto non fornisce adeguati segnali per supportare corrette decisioni di investimento e disinvestimento degli operatori.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili sta determinando un cambio d'uso della gran parte del parco termoelettrico, che da fonte di generazione ad alto tasso d'utilizzo svolge sempre di più importanti funzioni di flessibilità, complementarietà e back up al sistema. Tale fenomeno è destinato ad intensificarsi con l'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili. È dunque opportuno adottare con urgenza meccanismi di remunerazione di mercato complementari rispetto a quella proveniente dai mercati spot dell'energia. Se quest'ultima infatti rimanesse la sola fonte di remunerazione, la copertura dei costi degli impianti sarebbe demandata unicamente agli eventuali *spike* di prezzo derivanti da situazioni contingenti di crisi di offerta, soluzione inadeguata e inaccettabile per opinione pubblica e decisori istituzionali. Peraltro, come dimostrato dalle vicende di questo inverno, che hanno obbligato Terna a richiedere la disponibilità di alcuni impianti marginali posti in conservazione volontaria dagli operatori e ad approvvigionare ulteriori carichi per il servizio di interrompibilità, il settore elettrico del nostro Paese sta entrando in una nuova fase nella quale il concetto stesso di sicurezza della fornitura deve essere ripensato considerando la maggiore variabilità delle fonti domestiche ma anche la crescente aleatorietà degli approvvigionamenti dall'estero.

Il futuro mercato dovrà quindi valorizzare il nuovo ruolo della generazione convenzionale e, nello stesso tempo, fornire segnali di prezzo di lungo periodo sia per gli impianti a fonti rinnovabili non più incentivati, sia per la nuova capacità.

Un primo passo in questa direzione è rappresentato dal *Capacity Market*, strumento in grado di integrare segnali di breve termine e dinamiche di mercato di medio e lungo termine e di consentire a tutte le fonti di contribuire all'adeguatezza del sistema elettrico. Tale modello è stato definito fin dal 2012 da Autorità e Governo ed è ancora oggi al vaglio della Commissione Europea. Le osservazioni che la Commissione avrebbe formulato in sede di

pre-notifica non richiederebbero revisioni sostanziali dello schema proposto, che peraltro è stato riconosciuto dalla stessa Commissione come quello più appropriato per affrontare problemi di adeguatezza nel lungo termine. E' quindi fondamentale che tale meccanismo, già sottoposto a consultazione, venga approvato ed avviato nel primo semestre del 2017, anticipando possibili modifiche della normativa Europea di riferimento che possano ostacolarne o rallentarne l'approvazione.

Siamo pronti ad offrire a Parlamento, Governo e Autorità tutto il supporto di competenze tecniche e giuridiche per contribuire a raggiungere in modo tempestivo tale fondamentale risultato, sottolineando la necessità di evitare che i criteri di funzionamento del *Capacity Market* interferiscano con il corretto svolgimento dei mercati spot (dell'energia e dei servizi) e di finalizzare la riforma del mercato dei servizi di dispacciamento anche con l'obiettivo di valorizzare la disponibilità di risorse flessibili.

L'attuale contesto del settore elettrico ha determinato inoltre la marginalizzazione di una quota significativa di impianti termoelettrici. Tra marzo 2015 e febbraio 2016 è stata formalmente autorizzata la messa fuori servizio di circa 7 GW di capacità. Tale processo è destinato a proseguire, anche alla luce dei piani di dismissione già annunciati da varie aziende.

Assoelettrica ritiene che debba essere definito un quadro normativo organico che razionalizzi il processo di chiusura degli impianti, per favorire la riconversione e/o il riutilizzo dei siti produttivi, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

Sia nel caso delle richieste di messa in conservazione che di quelle di chiusura definitiva dovranno essere individuate le misure per la copertura dei costi qualora le istituzioni non acconsentano alla procedura richiesta dal produttore, ritenendo l'impianto necessario per la gestione del sistema elettrico.

Dovranno inoltre essere favoriti i processi di riconversione volti a valorizzare i siti per un diverso utilizzo, con evidenti benefici sociali, economici ed ambientali per le comunità interessate, in particolare attraverso procedure autorizzative più snelle e strumenti di sostegno finanziario alle acquisizioni e ai piani di sviluppo di nuove attività.

Occorrerà infine definire soluzioni complessive alle problematiche occupazionali anche attraverso meccanismi di formazione/riqualificazione per il ricollocamento dei lavoratori nelle nuove attività.

Sviluppo delle fonti rinnovabili al 2030

Nel pacchetto europeo Clima e Energia è stato definito un target di produzione da fonti rinnovabili nella misura minima del 27 per cento al 2030. Secondo le stime di *Primes*, la produzione da fonti rinnovabili europea crescerebbe, in un contesto inerziale e senza particolari misure di sostegno, a poco oltre il 24 per cento. In tale ambito Assoelettrica ritiene prioritario l'avvio di una analisi accurata per identificare un percorso di crescita delle fonti rinnovabili coerente con gli obiettivi 2030 e l'entrata in vigore degli accordi di decarbonizzazione sottoscritti nell'ambito della COP21, tenendo anche conto delle

potenzialità di evoluzione della domanda elettrica e dei processi di progressivo *phase out* di parte del parco di produzione esistente.

Dal canto suo, vista la scadenza del 2016 dell'attuale decreto di incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il Governo dovrà definire tempestivamente le modalità di sostegno atte a garantire l'ulteriore sviluppo del settore per il periodo dal 2017 al 2020 e quindi confermare il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020 grazie all'ampio contributo del settore elettrico. Un'azione in tal senso sarebbe fin da subito coerente con la proposta della Commissione Europea, che prevede che gli Stati Membri definiscano e rendano pubblici piani di supporto alle rinnovabili con un orizzonte almeno triennale in modo da assicurare agli investitori una sufficiente visibilità e quindi creare le condizioni per una razionale pianificazione di nuovi progetti.

Il meccanismo che l'Europa ha individuato quale strumento principale per la realizzazione di nuovi investimenti è quello della concorrenza per il mercato, attraverso tender con orizzonte temporale di medio e lungo termine che possano garantire sufficiente prevedibilità per stabilizzare i flussi degli investimenti.

Riteniamo che i tender debbano essere calibrati tenendo conto dell'evoluzione della domanda di energia elettrica, garantendo però un *baseload* annuale coerente con le traiettorie di crescita delle fonti rinnovabili. In linea generale dovrà essere rispettato il principio della neutralità tecnologica, prevedendo eventuali eccezioni al fine di garantire uno sviluppo più equilibrato del parco nazionale, ad esempio tramite tender riservati a specifiche tecnologie o taglie di impianti o aste aperte a tutte le tecnologie con l'applicazione di coefficienti che ne permettano la confrontabilità.

Infine, occorre definire un processo di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi europei, nel quadro di *governance* e di coordinamento dei piani nazionali ipotizzato dall'Unione Europea. In caso di scostamento dalle traiettorie previste, è necessario che vengano definiti strumenti correttivi anche sovranazionali (es. *tender* macroregionali coinvolgenti diversi paesi limitrofi), sostenuti da risorse europee, in grado di favorire una più efficiente realizzazione di nuova capacità rinnovabile, in linea con quanto proposto dalla Commissione nel *Clean Energy for All Europeans Package*.

L'esperienza internazionale dimostra che la valorizzazione di siti particolarmente vocati e già sede di investimenti sia una leva di grande efficacia per ridurre i costi e l'impatto ambientale dei nuovi progetti. Dovrebbero essere quindi identificati strumenti quali semplificazioni procedurali, snellimento delle tempistiche e facilità di accesso ai meccanismi di sostegno per incoraggiare l'integrale ricostruzione, gli ammodernamenti, i potenziamenti e i rifacimenti di impianti rinnovabili esistenti al fine di efficientarne e aumentarne la capacità produttiva. In questa prospettiva, è opportuno prevedere nelle future aste contingenti dedicati al repowering degli impianti esistenti.

Con analoghe finalità, è necessario garantire un quadro certo ed equo in merito alla disciplina applicabile agli impianti idroelettrici, da sempre la principale fonte di generazione rinnovabile nel nostro Paese. L'incertezza relativa al regime delle concessioni e le asimmetrie esistenti a livello europeo sul tema, richiedono un impegno urgente con l'obiettivo

di garantire la tutela della continuità industriale, la sicurezza delle infrastrutture e il rilancio degli investimenti nel settore. Il percorso di riforma in atto deve quindi superare le attuali distorsioni ed asimmetrie derivanti da una scarsa armonizzazione dei regimi a livello europeo, poiché la disomogeneità e mancanza di reciprocità non risulta compatibile con il processo di integrazione dei mercati e con l'attivazione del disegno di *Energy Union*.

Un mercato in grado di integrare progressivamente le fonti intermittenti

Negli ultimi anni si è sviluppato nel nostro Paese uno schema di mercato sostanzialmente duale, con una quota decrescente di impianti convenzionali o non incentivati remunerati nel mercato *energy only* di breve termine e i nuovi impianti da fonti rinnovabili che operano parzialmente al di fuori dalle dinamiche di mercato. In questo ambito, gli interventi regolatori si sono sostanzialmente rivolti finora agli sbilanciamenti, attraverso provvedimenti di natura emergenziale volti a ridurre gli oneri. Questi provvedimenti, che hanno esteso l'applicazione del *dual pricing*, per scoraggiare arbitraggi, sono però in controtendenza rispetto alla logica maggiormente *cost-reflective* del meccanismo *single-pricing*, che peraltro è indicato come soluzione preferita dalla bozza di *balancing network code* di Entso-E.

E' quindi necessario che si cominci a lavorare fin d'ora per avviare un ridisegno complessivo dei mercati dell'energia e del dispacciamento, anche con l'obiettivo di allargarne la partecipazione alle fonti oggi non ammesse – fonti intermittenti, generazione distribuita, *storage* e domanda – riducendo i tempi che oggi intercorrono tra programmazione e immissione portando la chiusura dei mercati giornalieri a ridosso del tempo reale. Il futuro modello deve tendere ad una progressiva responsabilizzazione, salvaguardando i principi della neutralità tecnologica, della non discriminatorietà, della massima efficienza complessiva e della competitività fra fonti e tecnologie e della distinzione dei ruoli dei diversi operatori.

E' altresì necessario consentire l'aggregazione di impianti di produzione di diversa natura, eventualmente estendendo tale facoltà in un secondo momento ai poli di consumo, nel rispetto delle caratteristiche fisico-tecniche della rete, al fine di permettere di equilibrare e rendere il più prevedibili possibile i portafogli di generazione.

Nella fase di transizione precedente alla piena attuazione del nuovo disegno di mercato, i meccanismi di mercato dovranno tener conto delle specificità delle diverse tecnologie. In particolare, andrà mantenuta la priorità di dispacciamento per le fonti rinnovabili, non solo per gli impianti esistenti e per i piccoli impianti (come proposto dal pacchetto Europeo), ma anche per i nuovi investimenti senza limiti di taglia e, soprattutto, per gli impianti esistenti oggetto di interventi quali integrale ricostruzione, ammodernamento, potenziamento e rifacimento, per evitare il rischio paradossale di disincentivare gli investimenti di incremento di potenza rinnovabile ambientalmente ed economicamente più efficienti.

Efficienza energetica ed altre rinnovabili, una fondamentale risorsa energetica per il paese

Le politiche di efficienza energetica e di sviluppo delle rinnovabili in settori diversi dalla produzione elettrica – quali il settore termico e dei trasporti - possono fornire un contributo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Il perseguimento

dell'efficienza energetica richiede una preliminare stima dei contributi potenziali dei diversi settori considerando le leve tecnologiche disponibili e il quadro industriale e regolatorio dei diversi settori. Un approccio di sistema all'efficienza energetica potrà consentire di stimolare importanti investimenti in un'ampia gamma di settori e tecnologie, a partire dal settore immobiliare, nei quali è radicata una importante filiera nazionale. Ai fini di tale analisi sono da prendere in considerazione elementi quali le previsioni di evoluzione dei costi e delle prestazioni delle diverse tecnologie, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di modellizzazione e programmazione dei progetti, la progressiva familiarizzazione con la tecnologia sia dell'installatore sia dell'utilizzatore, l'effettiva finanziabilità degli interventi, le modalità per superare altri ostacolo come quelli amministrativi e di diffusione dell'informazione. Molti di tali progetti si basano sull'adozione capillare di tecnologie digitali, la cui promozione da parte delle imprese fornitrici di servizi energetici dovrebbe essere soggetta ai benefici fiscali previsti per altre tipologie di intervento.

In questo ambito, possono essere ulteriormente migliorati i meccanismi di funzionamento dei certificati bianchi, per favorire interventi ed investimenti per l'incremento dell'efficienza nel medio-lungo termine.

Assoelettrica ritiene che debba essere definito un quadro normativo di valenza pluriennale che stimoli domanda e offerta di interventi di efficienza energetica dei consumi finali, rafforzando in tal modo le dinamiche competitive attraverso l'ampliamento dell'offerta commerciale con proposte ad alto valore aggiunto. Al mercato dovrà essere delegata la selezione di tecnologie e investimenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi settoriali. Tale processo sarà favorito dalla disponibilità capillare e tempestiva dei dati di consumo dei clienti, business e residenziali, grazie a soluzioni digitali diffuse.

La pubblica amministrazione svolge in questo ambito un ruolo strategico ed esemplare in quanto presenta una elevata potenzialità di riduzione dei consumi di energia primaria. Appare quindi opportuno definirne obiettivi e vincoli di miglioramento di breve e medio periodo, attraverso strumenti, quali ad esempio gli *energy performance contract*, che rendano immediatamente realizzabili su base competitiva gli investimenti necessari.

Un contributo agli obiettivi di efficienza energetica può giungere anche dalla generazione distribuita e dallo sviluppo delle *smart grid*. Ciò richiede di porre ordine al quadro legislativo in materia di reti private e autoproduzione, attualmente caratterizzato da incertezza e grande variabilità. In particolare, per tali impianti dovrà essere assicurato un *level playing field* con la generazione centralizzata sotto il profilo regolatorio e tariffario, che ne permetta un progressivo sviluppo in condizioni di efficienza e competitività economica, valorizzando opportunamente le esternalità positive che tali realtà determinano sul sistema e facendo salvi i diritti derivanti alle reti private e alle configurazioni di autoproduzione dalla normativa pregressa

Per quanto riguarda gli altri settori è fondamentale una strategia di valorizzazione delle rinnovabili termiche nel settore *heating & cooling* – anche in ragione del futuro obbligo specifico derivante dalla normativa EU contenuta nello *Clean Energy Package*. Tale strategia dovrà passare anche tramite la valorizzazione del potenziale offerto dal teleriscaldamento

che consente, oltre ai benefici ambientali quali la riduzione delle polveri, l'abilitazione di incrementi di efficienza, recuperi di *waste heat* a livello locale ed impiego di fonti rinnovabili.

Completamento del processo di liberalizzazione del mercato finale

Il completamento del processo di liberalizzazione del mercato della vendita finale di energia rappresenta il punto di partenza ed il presupposto indispensabile per la costruzione di un mercato dell'energia fondato sulla centralità del consumatore e sulla concorrenza.

A tal fine è fondamentale che vengano messi in atto tutti gli strumenti di accompagnamento utili ad assicurare ai consumatori informazioni chiare, processi competitivi, pluralità di fornitori e di offerte concorrenziali, oltre ad un sistema di garanzie rafforzate per la tutela efficace dei consumatori più deboli. In tale contesto è sicuramente possibile, da una parte, competere ed investire in innovazione e in soluzioni sempre più rispondenti alle esigenze dei consumatori; dall'altra, per lo stesso consumatore, sviluppare la capacità e la consapevolezza per selezionare le offerte più convenienti ed attivare in tal modo una concorrenza efficiente tra operatori.

La connessione con la realtà digitale permetterà di estendere anche al settore residenziale ed alle piccole e medie imprese il beneficio di una pluralità di offerte personalizzate rispetto al prezzo e alla tipologia di servizi energetici innovativi e, contestualmente, offrirà l'occasione di controllare meglio i consumi.

Già oggi sono disponibili le tecnologie per un uso più consapevole dell'energia. L'Italia è in una posizione privilegiata, poiché è uno dei primi Paesi in cui si è investito per lo sviluppo dei contatori elettronici. Occorre agire per sfruttarne appieno le potenzialità in termini di consapevolezza e controllo dei consumi.

Il mercato liberalizzato favorirà un reale cambiamento nelle abitudini delle persone e la diffusione su ampia scala della cultura del risparmio energetico.

